

# Fascino e Segreti della Città della Rupe

di Alberto Cavazzoli

Le tracce dei Templari e la Leggenda del ritrovamento della Croce, negli affreschi della chiesa di San Francesco. Una passeggiata per l'etrusca e medievale Volterra.



**S**olitaria dominatrice delle valli del Cecina e dell'Era, Volterra, l'etrusca *Velathri*, mostra il suo fascino e ti cattura, quando, viaggiando, ti avvicini e con l'occhio spazi dalla sue torri alle sue mura, agli elementi ed ai volumi che identificano gli edifici della città.

Sede di una diocesi retta da Vescovi Conti oggetto di numerosi privilegi imperiali, Volterra acquisisce, nell'Alto Medioevo, territori che si estendono fino alle porte di Siena ed a S. Galgano.

Ma la sua storia si lega in particolare ed indissolubilmente a quella del popolo etrusco che vi ha lasciato i segni di un passaggio importante (Volterra era infatti la capitale delle 12 locumonie etrusche).

## SULLE TRACCE DEI CAVALIERI

Con molta probabilità, tuttavia, è da ritenersi che in un certo periodo della storia, "altri" vi abbiano dimorato insediandosi proprio nei luoghi etruschi: i Templari.

E' noto di quanto il popolo etrusco utilizzasse luoghi particolari ove erano presenti oltre all'acqua anche correnti telluriche sotterranee, gli stessi luoghi ove s'insediarono secoli dopo i Templari.

Ma qui, a Volterra, forse più che altrove la *damnatio memoriae* ha colpito pesantemente i Cavalieri del Tempio lasciando di loro poche e labili tracce.

La posizione strategica di questa città, la sua posizione dominante sul territorio circostante che ne fa un



luogo inespugnabile, l'essere posta sull'antica strada che collegava Siena, città con una forte presenza Templare, al Mare Tirreno ed in particolare all'antichissimo porto di *Vada Volaterrana*, già utilizzato dagli etruschi come porto commerciale, oltre alle importanti attività economiche che qui venivano svolte come la lavorazione dell'alabastro e la raccolta del sale, sono elementi che fanno pensare alla presenza dei Cavalieri in questi luoghi.

L'unica testimonianza scritta di tale presenza è un documento datato 16 aprile 1220 nel quale si parla di una *mansio Templi* posta in località Prato, probabilmente al di fuori delle mura della città, anche se già all'interno della città possiamo trovare elementi che forse testimoniano il loro passaggio, come le due croci patenti scolpite, ad esempio, che troviamo sull'edificio posto alla sinistra del Duomo (interessante il fatto che entrambe siano messe in relazione con una stella a cinque punte).

## I MONUMENTI

Anche sulla splendida e semplice facciata romanica del Duomo, dedicato all'Assunta, troviamo una croce patente. Nella piazza su cui s'affacciano il Duomo

e il Battistero di S. Giovanni, di forma ottagonale, si trova un altro edificio dedicato ad una figura femminile dei Vangeli, lo Spedale di S. Maria Maddalena risalente al XIV secolo.

Uscendo dalla piazza, dopo aver fatto pochi passi, s'incontra il Museo Diocesano di Arte Sacra, al cui interno possiamo trovare cose interessanti. Lungo le scale che portano alle sale museali, ad esempio, si trova l'architrave della Chiesa di San Lorenzo a Montalbano, databile al secolo X. Su questa architrave sono scolpite una croce patente sul lato sinistro, ed un'immagine di Cristo crocifisso ad una croce patente su entrambi i lati.

Fra i monumenti marmorei presenti all'interno del Museo, sicuramente il più interessante è la pietra tombale che ritrae un cavaliere, Michele Pigi Bonaguidi da Volterra, con la spada sul petto e le braccia incrociate sulla stessa, eseguita nel 1378.

## LA CHIESA DI S. FRANCESCO E LA CAPPELLA DELLA SANTA CROCE DI GIORNO

Risalendo il corso principale e raggiungendo la Porta di S. Francesco (XIII secolo), troviamo il luogo più affascinante e misterioso di Volterra.

Volterra, Pisa, Toscana





Qui, infatti, si erge la Chiesa romanica di S. Francesco, costruita intorno al 1202 con il contributo del Comune, come testimonia lo stemma municipale posto in alto sulla facciata. Al suo interno, alla destra dell'altare, si trova una porta sormontata da un splendido monumento marmoreo quasi a guardia di quello che sta al di là della porta stessa, nel quale è inserito il busto del Conte Camillo Giacomo Guidi (del XVIII secolo) sopra un fascio di bandiere ed uno scudo con la croce patente che

presenta due mezzelune ai lati. Oltrepassata la porta, si entra in una cappella di dimensioni tali da risultare enorme rispetto alla struttura della chiesa stessa, suddivisa in due campate culminanti in volte a crociera, nel più puro stile gotico ed unica struttura in questo stile in tutta Volterra. Si tratta della *Cappella della Santa Croce di Giorno*, fatta costruire nel 1315 da Mone Tedicinghi e, successivamente, fatta affrescare dal Conte Guidi (i Conti Guidi sono da secoli priori della Compagnia della

Croce di Giorno che ha sede nella cappella) a Cenni di Francesco di Ser Cenni nel 1410 con una serie di pregevoli affreschi che la ricoprono tutta. Cenni di Francesco di Ser Cenni era un pittore fiorentino del XV secolo allievo ufficiale di Agnolo Gaddi. Questi aveva già dipinto, intorno al 1380 nella Cappella Maggiore della ben più nota Chiesa di Santa Croce a Firenze, lo stesso ciclo di affreschi traendo ispirazione dalla *Le-*

**In pagina**

Il Battistero di San Giovanni



**In pagina**  
La chiesa di San Michele Arcangelo  
**In pagina**  
Il Duomo di Volterra

*genda Aurea* di Iacopo da Varazze, frate domenicano, Vescovo di Genova, vissuto nel XIII secolo. Nello stesso periodo (XV secolo), un altro grande pittore, Piero della Francesca, affrescò la Cappella Bacci posta nella Chiesa di S. Francesco (strana omonimia!) di Arezzo, illustrando sempre la Leggenda della Vera Croce tratta dalla *Legenda Aurea*. Troviamo pertanto in tre chiese toscane gli affreschi riguardanti questa leggenda che fanno addirittura risalire all'epoca della morte di Adamo il legno col quale fu costruita la Croce per crocifiggere il Cristo. Il primo degli otto affreschi che tro-





viamo nella *Cappella della Santa Croce di Giorno* infatti narra l'episodio iniziale della Leggenda, secondo la quale Seth pianta accanto alla salma del padre Adamo un ramoscello, datogli dall'Arcangelo Michele, dell'albero del Bene e del Male che aveva originato il frutto proibito.

La seconda lunetta illustra la scena della Regina di Saba che, vedendo il legno dell'albero che era stato tagliato dal Re Salomone e utilizzato per costruire un ponticello sul fiume Siloe, si prostra in adorazione ed ha la premonizione che tale legno verrà utilizzato un giorno per costruire la Croce di Gesù.

Nella terza lunetta si vede la costruzione della Croce, il cui legno era stato ritrovato durante i giorni del processo a Cristo.

Nella quarta lunetta S. Elena ritrova la Croce e ne riconosce l'autenticità sperimentando i suoi poteri miracolosi accostandola al corpo di un giovinetto defunto che stava per essere condotto alla sepoltura e che tornò miracolosamente in vita non appena è toccato dal Sacro Legno.

L'Imperatrice Elena era stata inviata in Terra Santa dal figlio Costantino alla ricerca del legno della Croce, dopo la vittoria di questi su Mas-

senzio a Ponte Milvio (312 d.C.), e lo ritrova grazie ad un ebreo di nome Giuda che conosceva il luogo ove erano seppellite le tre croci del Calvario.

A Costantino, prima della battaglia contro Massenzio, era apparso in sogno un angelo che gli preannun-



### In pagina

La chiesa di San Francesco.  
In basso, L'imperatrice Elena con la croce, affresco, 1410 ca.

ciava la vittoria a condizione che ponesse il proprio esercito sotto l'insegna della Croce (*"In hoc signo vinces"*). Piero della Francesca, ad Arezzo, ha dedicato un riquadro del suo ciclo d'affreschi a *il sogno di Costantino*.

Nel quinto riquadro S. Elena porta la Croce a Gerusalemme. In verità la leggenda narra che ella portò solo una parte del Sacro Legno, poiché l'altra parte fu portata a Costantinopoli, la nuova capitale dell'Impero Romano.

Nel sesto riquadro, posto sopra le due porte della cappella, l'affresco rappresenta Cosroe (II, Parwiz, detto Il Vittorioso) che conquista Gerusalemme (614 d.C.) e trafuga la Sacra Reliquia.

L'affresco del settimo riquadro, posto sulla parete di fronte all'altare, si può dividere in tre parti: a sinistra del riquadro, Cosroe si fa adorare come un dio, e al centro sogna l'Imperatore romano d'Oriente Eraclio che lo sconfiggerà nella battaglia sul Danubio (628 d.C.) rientrando in possesso della Vera Croce, come rappresentato a destra.

Lottavo ed ultimo riquadro rappre-

senta l'Imperatore Eraclio che in veste ed atteggiamento penitente (egli, narra la leggenda, aveva cercato di entrare trionfante in Gerusalemme, ma le porte della città, come per prodigio, si erano chiuse davanti a lui fino a quando, gli rivelerà un angelo, non si trasformerà in un penitente) riporta la Croce a Gerusalemme, mentre sulla sinistra del riquadro Cosroe viene decapitato. La leggenda narrata da questo ciclo di affreschi è affascinante, ed unisce una prima parte basata su personag-

gi biblici ad una seconda parte nella quale gli interpreti sono personaggi storici. In questa seconda parte veniamo a conoscenza dei luoghi ove probabilmente si trovava e chi conservava una delle più importanti reliquie della Cristianità, seconda solo al Preziosissimo Sangue di Cristo ed alla Sindone, nei primi 600 anni dopo la nascita di Cristo. Successivamente con l'arrivo dei Crociati a Gerusalemme i custodi della Croce saranno i Cavalieri del Tempio.



### In pagina

Particolare degli affreschi con la Leggenda della Vera Croce

### CONCLUSIONI

Anche Volterra, come Siena, S. Gimignano, Pitigliano, Grosseto e tanti altri centri della Toscana, racchiude fra le sue mura il segreto che unisce, sul filo dei secoli, gli Etruschi ed i Cavalieri del Tempio. A Volterra, come ad Arezzo e Firenze, troviamo narrata sulle pareti di una chiesa la leggenda, da intendersi secondo l'interpretazione medioevale dal latino "legenda" e cioè "cose che si devono leggere", di una delle reliquie più affascinanti della Cristianità: la Vera Croce di Cristo, le cui schegge sono gelosamente custodite in molte chiese dell'Occidente Cristiano.

Gli Etruschi, il probabile passaggio dei Cavalieri del Tempio, le croci patenti sparse per la città, una Cappella che racchiude una delle leggende più affascinanti della Cristianità, quella della Vera Croce di Cristo, della quale i Templari erano i custodi a Gerusalemme; questi sono i misteri che avvolgono la città. Anche Volterra, come molti borghi che si trovano nelle splendide terre di Toscana, è uno scrigno nel quale sono racchiusi segreti ancora da scoprire.

### INFORMAZIONI TURISTICHE

Nello stesso centro storico volterrano non mancano le offerte turistiche, sia per quanto riguarda la gastronomia che per la ricettività alberghiera. Si segnala l'*Hotel Nazionale di Volterra*, che trova sede in un antico palazzo divenuto hotel nel lontano 1890. L'invidiabile posizione centrale consente di andare comodamente a piedi alla scoperta di Volterra, trovandosi a meno di cinquanta metri dalla Piazza dei Priori e dall'etrusca Porta all'Arco, cuore storico della splendida città d'arte toscana.

Destinazione ideale per gruppi di amici o per viaggi organizzati grazie anche all'assoluta vicinanza del terminal dei Bus, la struttura dispone di 40 camere ed è aperta tutto l'anno. In occasione dei numerosi eventi che si svolgono a Volterra periodicamente, si rinnovano costantemente interessanti offerte last minute, pacchetti e sconti speciali.

Indirizzo: Via dei Marchesi, 11 - 56048 Volterra (PI) Toscana

Per contatti: tel. 0588 86284; email: info@hotelnazionale-volterra.it

